

ECONOMIA & FINANZA

Parmigiano re dei formaggi

ROMA - La Nazionale del Parmigiano Reggiano vola in Norvegia per difendere il titolo di migliore formaggio a latte crudo al mondo. Cinquantacinque produttori faranno squadra e parteciperanno insieme al World Cheese Awards, il concorso che premia i formaggi migliori del mondo, che si terrà nella Grieg Hall di Bergen il prossimo 1 novembre. Alla manifestazione prenderanno parte 3.500 formaggi.

Il concorso che premia i formaggi migliori del mondo, che si terrà nella Grieg Hall di Bergen il prossimo 1 novembre. Alla manifestazione prenderanno parte 3.500 formaggi.

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertaacconciature@hotmail.it

SuperDì tutti chiusi In ansia 60 famiglie

Stipendi non pagati da luglio, negozi in vendita

GALLARATE - Sono di nuovo tutti chiusi i quattro punti vendita SuperDì in provincia di Varese (Gallarate, Cislago, Cairate e Ponte Ceresio). E nulla si sa sul loro futuro né tanto meno su quello dei circa sessanta dipendenti che in questi mesi stanno vivendo un vero e proprio calvario. Dopo la riapertura nel mese di settembre con lo scopo preciso di svendere il maggior quantitativo della merce rimasta sugli scaffali, con il mese di ottobre tutti i lavoratori sono stati messi in permesso retribuito. L'assurdità, però, è che tutti attendono ancora il pagamento degli stipendi di luglio (versato soltanto il 40%), agosto e settembre.

Facile prevedere, insomma, che anche le retribuzioni di questo mese slitteranno nel tempo. Senza dimenticare, poi, che non ci sono tutte le condizioni per ottenerne l'accredito. Per questo le organizzazioni sindacali hanno già nel cassetto una estrema soluzione: se non ci saranno novità a breve, probabilmente presenteranno loro in tribunale istanza di fallimento. «È l'unico modo per liberare i lavoratori - spiega Ventre - e permettere loro di ricevere il sussidio di disoccupazione che è inferiore allo stipendio ma è una entrata sicura». Non resta che vedere che cosa accadrà il 31 ottobre a Roma.

Al momento in provincia di Varese i tre punti vendita in trattativa sono Cislago, Cairate e Ponte Ceresio. Gallarate, invece, attende ancora che si faccia avanti qualche imprenditore interessato. «La proprietà - sottolinea ancora Carmen Ventre - non ha mai voluto dirci con chi sta interloquendo». Ma i rumors in queste settimane sono stati i più diversi. Si parla di due gruppi locali e di altrettante catene nazionali. I nomi che si sussurrano sono quelli di Gigante e Carrefour. Certo è che nel frattempo i lavoratori e le loro famiglie vivono in una sorta di limbo che difficilmente

porterà con sé buone notizie. E la beffa è che non possono nemmeno accedere alla Naspi, dal momento che non ci sono tutte le

condizioni per ottenerne l'accredito. Per questo le organizzazioni sindacali hanno già nel cassetto una estrema soluzione: se non ci saranno novità a breve, probabilmente presenteranno loro in tribunale istanza di fallimento. «È l'unico modo per liberare i lavoratori - spiega Ventre - e permettere loro di ricevere il sussidio di disoccupazione che è inferiore allo stipendio ma è una entrata sicura». Non resta che vedere che cosa accadrà il 31 ottobre a Roma.

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il punto vendita di Cislago. A lato due momenti del congresso provinciale della Fiom Cgil che denuncia la pesante emorragia di posti di lavoro (Foto Bizio)



«Si sono persi troppi posti di lavoro»

Congresso Fiom Cgil: priorità all'occupazione e ai diritti dei migranti

INDUNO OLONA - Un mix fra la situazione del mondo metalmeccanico e le storie dei lavoratori. E così, grazie a questa scelta inedita ma felice, il congresso provinciale della Fiom Cgil, in programma fra ieri e oggi a Villa Porro Pirelli di Induno Olona, è vissuto fra le tradizionali relazioni sindacali e le emozioni delle vicende umane degli operai. Ad aprire i lavori è stata la guida di questi anni, Stefania Filetti, che si è concentrata sulle attività svolte sul territorio: «Anche nel Varese - ha detto la segretaria provinciale - ci sono state situazioni di crisi in cui si sono persi posti di lavoro, ma anche vicende in cui la contrattazione e le uscite volontarie hanno permesso di superare bene l'impasse. Inoltre sono stati numerosi i rinnovi di contratti aziendali di secondo livello, mentre la difficoltà principale resta l'occupazione. Molte aziende hanno proceduto, da anni, alle assunzioni a termine o in somministrazione, ma sono state

poche in proporzione alle trasformazioni in contratti a tempo indeterminato». Lo sguardo sul domani è rivolto «alla sindacalizzazione di nuove aziende, specialmente nelle piccole realtà. Mentre in generale, la contrattazione resta l'unico strumento capace di ricomporre la condizione individuale e collettiva delle persone con l'obiettivo di superare le disuguaglianze». È proprio l'uguaglianza e i diritti sono stati al centro delle storie dei lavoratori illustrate durante il congresso. Giorgia Olivieri ha, per esempio, raccontato come «dopo diversi anni di lavoro in nero, prestazioni occasionali e stipendio preso dal tabaccaio col voucher, ho finalmente avuto un contratto con ferie e malattia. Si tratta però di un contratto a tempo determinato, con cui è impossibile fare dei progetti di vita». Laia Conti è invece dovuta andare all'estero per «seguire il mio sogno di essere osterica.

Prima sono stata volontaria in Africa, ora ho un impiego fisso in Inghilterra dove c'è un rispetto maggiore per i lavoratori rispetto all'Italia». Gli stranieri intervenuti, come Bouzaga Ahjaba, Mahamadou Ba, Cristina Trofin, Fiorentino Buni e Jacques Amani del dipartimento immigrazione della Cgil, hanno ringraziato l'Italia e le persone che li hanno aiutati per aver dato loro una prospettiva, ma non hanno nascosto le difficoltà incontrate, talvolta, nell'integrazione che passa soprattutto attraverso un'opportunità a un lavoro: «Vi giuro - ha detto Diaw Adjji Gamoulaye - che chi è immigrato vuole migliorare la propria vita e non viene in Italia per combinare casini o diventare un criminale. Tuttavia servirebbe una maggiore accoglienza, perché solo così una persona straniera si sente più forte».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confartigianato e Ats alleati sulla conciliazione (foto Bizio)

Artigiani e Ats: «Investire sulla felicità in azienda»

VARESE - Un lavoratore felice fa crescere fatturato e competitività: dunque conviene investire nel benessere dei propri collaboratori. Una strada in parte già intrapresa, su iniziativa privata, ma che da due anni è stata istituzionalizzata nel welfare aziendale. Un insieme di suggerimenti e normative, con tanto di fondi e incentivi, per favorire la felicità sul lavoro. Lo sanno bene in Confartigianato imprese Varese: ieri è stata presentata l'adesione alla Rete territoriale di conciliazione vita-lavoro, coordinata dall'Ats dell'Insubria. Sarà anche avviato un ciclo di tre incontri sul tema coinvolgendo le piccole e medie imprese. Queste ultime rispetto ai grandi gruppi iniziano ora ad affacciarsi alle iniziative.

«La sensibilità e l'interesse sono evidenti da tempo nei nostri associati - premette il direttore generale Mauro Colombo - c'è un terreno fertile per lo sviluppo e la competitività delle Piccole e medie imprese. È un elemento di forte coesione e integrazione sociale per accogliere le diverse esigenze in base al genere, per esempio: un tema molto sentito è quello delle donne, inutile negarlo, visto che hanno un carico di lavoro doppio. Un'occasione questa rete già attiva su Varese vogliamo anche portare l'esperienza della nostra associazione, che è anche un'azienda con 230 dipendenti, di cui il 70% donne, e per questo da decenni ha una policy sulla conciliazione dei tempi».

L'idea è quella, sì, di aiutare le imprese a usufruire delle agevolazioni per i servizi ai dipendenti, ma con uno sguardo più ampio: «Il welfare non è un bancomat, o un portale con un elenco di servizi - precisa Lucia Pala, chief manager AreaLavoro Confartigianato -. Significa ascoltare le esigenze nelle aziende, su orari di lavoro, organizzazione e mansioni, e dare una risposta adeguata. Tutto per noi è nato prima delle normative dalle istanze di due aziende: una verniciatura che ideò uno spazio cucina per consentire la flessibilità di due lavoratori impossibilitati a portare i figli a scuola. E una parrucchiera che doveva organizzare i turni per le dipendenti nel weekend. Le possibilità per studiare un piano ad hoc ci sono, spesso però sono poco conosciute e mal comunicate». Il successo di alcune proposte si vede anche dalle adesioni: «Ecco

perché organizziamo tre incontri il 6, 20 novembre e il 4 dicembre, su flessibilità, welfare e contrattazione collettiva», aggiunge Monica Nizzolini, a capo delle risorse umane in associazione. La strada di Confartigianato si unisce dunque quella di Ats: «La Regione mette a disposizione risorse e alleanze, con tante misure, voucher, buoni, servizi - dice il responsabile coordinamento reti Marco Orsenigo - Bisogna far crescere la cultura del welfare nelle micro imprese, spesso difficili da raggiungere, e tanti grandi gruppi sono già avanti. Ci sono tante opportunità per valorizzare la forza lavoro: una ricchezza che nessun imprenditore dovrebbe perdere».

Elisa Polveroni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matricole alla Liuc l'anno è da record Crescono del 20%

I nuovi iscritti sono 900. Graglia: fatte le scelte giuste

CASTELLANZA - «Quando a inizio anno abbiamo reso noto la decisione di chiudere la facoltà di giurisprudenza, qualcuno ha pensato che stessimo tirando i remi in barca. Noi sapevamo già che non era così e che la nostra scelta rispondeva a una esigenza di mercato, ma chiaramente avevamo bisogno anche del riscontro oggettivo. E puntualmente è arrivato: quest'anno faremo il record di immatricolazioni, pur avendo una facoltà in meno». Michele Graglia, presidente dell'Università Cattaneo, ora è più ottimista rispetto a inizio 2018. E con lui anche il rettore Federico Visconti. A generare fiducia sono i numeri, così familiari a chi si occupa di economia e ingegneria. Le immatricolazioni all'ateneo di Castellanza sono cresciute del 20 per cento rispetto a un anno fa. Sono 900 i ragazzi che il prossimo 12 novembre (giorno fissato per l'inaugurazione dell'anno accademico) inizieranno il loro percorso di studi. Un anno fa erano 750. A farla da padrone è ancora la facoltà di Economia, che raccoglie il 70 per cento delle nuove iscrizioni, ma va detto che ingegneria è «cresciuta bene», sottolineano Graglia e Vi-



sconti. «Questo trend ci dà conforto» - ha detto chiaramente il presidente Graglia - dal momento che noi non distribuiamo dividendi ma reinvestiamo in sviluppo e interventi di crescita per l'ateneo stesso, sia dal punto di vista formativo che dal punto di vista strutturale». E investire nell'offerta formativa significa portare avanti azioni precise, dalla scommessa sull'attività di ricerca al rafforzamento dell'organico. «Sono stati chiamati 5 nuovi docenti di ruolo (ora nel corpo docente sono sono 40) - ha spiegato il rettore Visconti - e sono aperte posizioni per altri tre. Gli assegni di ricerca, invece, sono raddoppiati, passando da 8 a 16, garantendo

nuovi posti per i giovani colleghi. Inoltre, attraverso un bando per il rientro dei cervelli richiameremo come professore associato un docente nato alla Liuc che oggi insegna all'estero. E ancora, abbiamo rafforzato la didattica e il servizio di tutoraggio che supporta gli studenti in alcune discipline. Oggi i tutor sono cinque, puntiamo ad averne dieci». L'ateneo dunque si muove. E in questo modo conferma tutti i contenuti del piano strategico agli investimenti: seicentomila euro. «Il piano strategico per noi è una linea da seguire», ha ribadito Graglia - con due filoni molto importanti che stiamo portando avanti. Uno è quello della ricerca e della crescita del corpo docente, l'altro è il sostegno agli stage in azienda all'estero, cercando di permettere a tutti di avere questa opportunità. Per questo cerchiamo anche di sensibilizzare le aziende in questo senso per sostenere i ragazzi, perché investire sui giovani è il modo migliore per garantire sviluppo alle aziende stesse».

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Michele Graglia e il rettore Federico Visconti soddisfatti delle nuove iscrizioni

L'EVENTO IN ATENE

Ingegneri gestionali a confronto

CASTELLANZA - Centonovanta professori e ricercatori di ingegneria gestionale da tutta Italia alla Liuc per due giornate nel segno dell'innovazione: si è tenuta nei giorni scorsi la XXIX Riunione Scientifica annuale dell'Associazione Italiana di Ingegneria Gestionale, associazione che si propone di favorire iniziative per lo sviluppo delle discipline dell'Ingegneria Economico-Gestionale, di facilitare la ricerca scientifica in questo campo e di diffondere i suoi risultati nel mondo accademico e aziendale. «Siamo l'Università più giovane ad avere finora ospitato questo importante evento:» racconta la professoressa Raffaella Man-

zini, Prorettore alla Ricerca della Liuc - una straordinaria occasione di incontro e di riflessione sulla ricerca e sulla didattica nell'ingegneria gestionale. Occasioni come questa consentono alla Liuc di mantenere la propria proposta formativa sempre aggiornata e di proporre anche ad altri Atenei il proprio modo di fare Università: con rigore scientifico, ma senza mai perdere di vista il legame con le imprese». I partecipanti hanno ragionato su alcuni cambiamenti portati dalla rivoluzione della «fabbrica intelligente» e sulla necessità di coniugare la dimensione manageriale e tecnologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si riaccendono i motori di Eicma

L'industria delle due ruote si mostra al mondo: protagonisti 1.200 brand

MILANO - Puntuale come l'autunno, ecco il rombo di Eicma, vetrina dei sogni a due ruote, contenitore di eccellenza, novità e tecnologie da tutto il mondo. L'Esposizione Internazionale del Ciclo, Motociclo e Accessori, che è l'appuntamento più atteso dagli operatori del settore, ma soprattutto da un popolo sterminato di centinaia di migliaia di appassionati, alza il sipario della 76.ma edizione alla Fiera di Milano a Rho dal 6 all'11 novembre. Sono oltre 1.200 i brand che quest'anno metteranno in mostra le loro novità, per oltre la metà esteri e provenienti da 42 Paesi, ha annunciato il presidente di Eicma Andrea Dell'Orto durante la presentazione a Palazzo Lombardia con il Presidente della Regione Attilio Fontana.

Milano e l'Italia sono pronti quindi a diventare ancora una volta capitale mondiale del settore delle due ruote in una sei giorni da vivere tutta d'un fiato, con anteprime, nuovi concept e nuovi modelli. «Eicma» ha sottolineato il neo presidente Dell'Orto - è la più importante vetrina globale di un'industria che continua a trasformarsi in modo esemplare e a produrre eccellenza, puntando sull'innovazione e su una grande capacità di leggere il mercato, sostenuto anche da un mercato interno che registra un costante trend positivo. Si tratta - ha concluso - del più grande contenitore al mondo di passione». Fuori e dentro i sei padiglioni di Fiera Milano-Rho occupati da questa edizione, gli appassionati potranno infatti vi-

vere un'esperienza di visita coinvolgente, forte anche dell'offerta rappresentata dalle aree speciali dedicate all'E-Bike, ancora più grande e ricca, alle Start Up e al mondo dell'innovazione nella mobilità, al Turismo su due ruote e al commercio di veicoli usati, moto d'epoca e accessori nel Temporary Bikers Shop. Immanicabile poi l'area esterna MotoLive, l'adrenalico spazio racing di Eicma, che ospiterà importanti gare, show, musica e spettacoli di intrattenimento. Eicma 2018 porterà infine la passione per le due ruote per le vie di Milano con RideMood un ricco palinsesto di eventi, che culminerà sabato 10 novembre con EicmaLand, il primo grande party serale dedicato alle due ruote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Saranno numerosi anche i marchi varesini presenti a Eicma



Il settore della moda è uscito dalla crisi

Niente crisi in passerella

MILANO - Nella filiera della moda italiana esiste il problema del lavoro nero «ma lo abbiamo ridotto del 16% dal 2010 al 2015, grazie ad aziende che stanno controllando la filiera». Lo ha detto il presidente della Camera della Moda, Carlo Capasa, al Fashion Global Summit a Milano. Capasa ha sottolineato che «molti irregolari lavorano per il fast fashion, che non fa bene al sistema: inquina, non rispetta le regole di sostenibilità sociale, ingolfano le discariche perché i capi vengono indossati per troppo poco tempo». Di contro dobbiamo anche dire «se ci sono 4.000 irregolari in Italia solo a New York sono 12 mila e in Oriente non si contano. Ma questo non ci basta: noi dobbiamo arrivare a zero, il numero giusto di sarti e artigiani irregolari è zero». Intanto il settore sembra aver recupera-

to la crisi. Il fatturato previsto per quest'anno per il sistema della moda italiana è attorno ai 90 miliardi. Lo ha confermato lo stesso Carlo Capasa. «Il fashion, inteso come abbigliamento e accessori, è cresciuto +2,8%. Abbiamo avuto un luglio fantastico, con una crescita del +4,2%. Ci sono dei segnali positivi. La moda ha recuperato il gap dalla crisi del 2008/9, ed è uno dei pochi settori ad averlo fatto e questo è positivo. Ma abbiamo davanti il futuro e le sue sfide, che si chiamano digitalizzazione e sostenibilità e se non facciamo sistema non andiamo da nessuna parte». Inevitabile anche il riferimento alle produzioni all'estero. «Nel mondo globale non si può guardare ai capitali ma alla conservazione del marchio. Nelle acquisizioni, poi, se non va bene spostare la produzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREALPINA
CELEBRA 130 ANNI

FESTEGGIA E VINCI

10 settembre - 21 ottobre 2018

Partecipa al grande Concorso

Scopri come giocare su www.prealpina.it

Montepremi € 11.114,45
Regolamento completo su prealpina.it

3 vincitori
MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE

MSC, Taurus, Apple, Nespoli

Troppi ritardi a scuola «Tutta colpa del treno»

Disagi a ripetizione per gli studenti in arrivo da Porto Ceresio
Guasti sulla linea e ai locomotori. Giustificazioni con un'App

«Non ne possiamo più. Da quando è iniziata la scuola, poco più di un mese fa, abbiamo contato sei mattine in cui i treni, lungo la tratta che collega Porto Ceresio a Varese, sono arrivati in ritardo. E ieri ancora». Così sbotta Alice De Rosa, che si fa portavoce dei moltissimi studenti, poco meno di un centinaio, che, ieri mattina, si sono trovati ad affrontare gli ormai troppo frequenti ritardi del treno che da Porto Ceresio conduce a Varese e poi a Porta Garibaldi.

«Dovevo prendere il 7.22 da Bisuschio - spiega - e, arrivato da Porto in orario, s'è fermato per un tempo interminabile in mezzo al nulla, subito dopo la stazione di Bisuschio verso la Bevera».

Venti minuti di ritardo, poi comunicati presso le stazioni successive fino a Varese, comportano l'arrivo in città alle 7.55, anziché alle 7.35. «In questo modo diventa impossibile raggiungere in tempo le scuole - prosegue Alice -, che sono tutte all'altro capo della città rispetto alla stazione dello Stato. In un mese, abbiamo già accumulato sei ritardi. Io frequento l'Einaudi e, arrivati dopo lo squillo della seconda campanella, alle 8.10, dobbiamo attendere la seconda ora».

Da questo punto di vista, quest'anno la situazione è peggiorata, anche a causa del cambiamento del foglio che Trenord metteva a disposizione per certificare il ritardo dovuto allo slittamento d'orario del treno, con tanto di timbro messo dagli impiegati delle ferrovie.



Treni in ritardo anche ieri, gli studenti protestano (foto Archivio e Redazione)

«Adesso si ricorre a una specie di autocertificazione - prosegue -, in cui c'è solo la nostra firma, per cui gli insegnanti non ne tengono conto. C'è un numero verde o un sito cui rivolgersi per verificare l'attendibilità del ritardo, ma nessuno ci perde tempo». Le cose avevano cominciato a mettersi per il verso sbagliato già il secondo giorno di scuola. «Io salgo ad Arcisate e qui il treno è arrivato alle 7.45 - conferma

Oscar Ballilian -. Già il secondo giorno di scuola alcuni treni erano stati soppressi, due per la precisione, e quello che arriva ad Arcisate partendo da Bisuschio alle 7.22, come quello di stamattina viaggiava con venti minuti di ritardo». E i ragazzi non sanno mai per che stiano fermi tra una stazione e l'altra per così tanto tempo. «Ci dicono sempre che è causa di qualche guasto - rincarà ancora Alice -, ma possibile tutti questi guasti?». In effetti, a detta dell'ufficio Direzione movimento della stazione di Varese, i guasti sulla linea sono piuttosto frequenti, «quasi all'ordine del giorno».

«Sono disfunzioni del sistema elettronico - affermano -, oppure di quello meccanico. Altre volte sono le vetture a essere vittime qualche avaria».

Dalla sede milanese di Trenord fanno avere una nota in cui si specifica che «è tornata regolare alle 9.25 la circolazione sulla linea Milano-Varese-Stabio, rallentata per un inconveniente tecnico agli impianti di circolazione fra Bevera e Varese. I convogli in viaggio hanno subito ritardi fino a 25 minuti, mentre tre regionali sono stati cancellati e quattro limitati nel percorso». Quanto all'autocertificazione senza timbro, Trenord fa sapere che non è più valida, sostituita dall'utilizzo di una app per verificare, in tempo reale, problemi e ritardi sulle linee e per dimostrare eventuali ritardi.

Sabrina Narezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOCUMENTI INEDITI A PALAZZO ESTENSE

San Martino, i segreti della battaglia

(r.p.) - La ricerca è durata anni, tra archivi da visitare, fotografie da interpretare, didascalie da correggere. Ma alla fine la caparbietà di Chiara Zangarini (foto Archivio) che ha curato il volume e dell'editore Pietro Macchione che l'ha pubblicato ha avuto la meglio. "Varese 1943 nel diario della Guardia di Frontiera tedesca" è un libro importante che, accanto a pagine già note agli storici, ne affianca altre del tutto inedite, soprattutto per quanto concerne la documentazione fotografica che è comprensivo di rare immagini riguardanti l'arresto e la deportazione di ebrei. Un eccezionale documento, dunque, unico nel suo genere, che da un lato "rende un servizio al territorio" e dall'altro permette di "guardare in faccia le

vittime e i carnefici"; gli uni e gli altri protagonisti di un fatto - la Battaglia del San Martino, in Valcuvia, conclusosi tragicamente per i volontari partigiani, in parte caduti sul campo, in parte fuggiti in Svizzera utilizzando anche camminamenti della Linea Cadorna costruita durante la Grande Guerra - passato alla storia per essere "la prima, vera battaglia della Resistenza nell'Italia settentrionale".



Un volume per studiosi, appassionati di storia locale, studenti (cui hanno contribuito Paola Ferrero per la traduzione dal tedesco e il disegnatore Franco Mora) che verrà presentato domani alle 18 nella Biblioteca Comunale di via Sacco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disabili giù dall'autobus «Un problema italiano»

Protesta di un settantenne. La replica dell'azienda



Una pedana che consente l'accesso a persone con disabilità (foto Archivio)

L'ultima segnalazione in ordine di tempo è arrivata pochi giorni fa, quando un settantenne in sedia a rotelle, a una fermata di viale Belforte della linea urbana N, ha dovuto discutere con il conducente affinché abbassasse la pedana per farlo salire sull'autobus. «Mi è stato detto che dovrei avere un accompagnatore che provveda ad abbassare la apposita pedana per consentirmi di salire - ha denunciato l'uomo -; quasi tutte le volte che prendo il bus mi tocca litigare, e talvolta sono stato lasciato giù». Possibile che accadano queste cose nel 2018 in una città come Varese? Purtroppo sì. E da Autolinee varesine spiegano perché: il problema, come spesso accade in Italia, sta tutto nelle normative che finiscono per entrare in conflitto tra loro. Insomma, la faccenda è tutt'altro che sconosciuta e stanno già lavorando per trovare una soluzione. «La questione è complessa - spiegano dalla sede di Belforte -, perché ci sono normative diverse sia che regolano il nostro lavoro in senso stretto sia che regolano il diritto del disabile a usufruire del servizio. E queste sono, come capita spesso in Italia, contrastanti». In sostanza, come affermano da Autolinee varesine, l'autista non dovrebbe per alcuna ragione allontanarsi dal sedile di guida, quindi

tecnicamente non potrebbe neppure alzarsi per andare ad abbassare la pedana, però al tempo stesso la persona con disabilità ha tutto il diritto di essere messa in condizione di salire a bordo. E ovviamente non sempre può contare su un accompagnatore. Certo, il problema potrebbe essere risolto con semplice senso civico: basterebbe che uno degli altri passeggeri sollevasse il gancio a estrazione manuale che consente di estrarre la pedana,

«La legge vieta al conducente di allontanarsi per estrarre la pedana»

ma nella maggior parte dei casi non va così.

«Moltissimi autisti - proseguono ancora dalla azienda di trasporti - antepongono il buonsenso e quindi il problema non si pone, tanto che di persone con disabilità ne trasportiamo tutti i giorni, ma qualcun altro è un po' più restio.

Di certo è una situazione che cercheremo di chiarire a breve prendendo noi una decisione definitiva». Decisione che potrebbe tradursi in una direttiva che indichi agli autisti, qualora ci fosse un disabile che ha bisogno di salire, di spegnere il mezzo, scendere, estrarre la pedana, aiutare il passeggero a salire, e poi risalire a bordo e riprendere la marcia. «È un tema - concludono da Autolinee varesine - su cui siamo molto sensibili e molto attenti».

Marco Croci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Notte a Palazzo Estense con i canti delle vette

(r.p.) - Una ricchezza straordinaria, per quantità e qualità, quella dei cori popolari presenti in provincia di Varese. Capace di resistere al logorio delle mode. «Il motivo è semplice: il canto popolare serve anche per stare insieme, ricordare, conoscere, raccontare» spiega Silvestro Nocco, voce storica del Coro 7 Laghi (foto). Niente di strano, dunque, se la formazione diretta dal maestro Giacomo Mezzalana ha organizzato per sabato prossimo, 20 ottobre, insieme alla sezione di Varese del Club Alpino Italiano e con il sostegno di Comune, Università, Unione società corali italiane, Fondazione comunitaria del Varesotto l'undicesima edizione della rassegna Città di Varese. Appuntamento nato quasi per scommessa da un'idea del 7 Laghi guidato da Lino Conti e divenuto nel tempo un riferimento musicale di primaria importanza oltre i confini locali grazie alla partecipazione di formazioni corali di alto livello provenienti da tutta Italia. Questa volta l'ospite della serata sarà il coro Cima Tosa (la vetta più alta delle Dolomiti di Brenta) delle Valli Giudicarie diretto da Piergiorgio Bartoli. Il programma prevede pezzi vari provenienti dall'importante tradizione italiana, spesso ispirata al grande repertorio della Sat così ricco di fascino e di capacità di coinvolgere il pubblico con l'obiettivo finale di divulgare i valori profondi del canto corale popolare. Per questo motivo, la formazione trentina ha raccolto nell'ultimo decennio successi non soltanto in Italia, ma anche in Germania, Inghilterra, Repubblica Ceca, Brasile e in Terra Santa. L'appuntamento è nel Salone Estense alle ore 21 con entrata libera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Principio d'incendio in bagno, scuola evacuata

GAZZADA SCHIANO -(s.n.) Che sia stato un incidente, oppure uno scherzo mal riuscito, il principio d'incendio che s'è sviluppato ieri mattina all'istituto "Keynes" è riuscito a provocare un grosso spavento. Per fortuna non s'è verificato nessun incidente che abbia coinvolto le persone. Intorno alle 12 il personale in servizio al piano terra dell'edificio di via Morazzone 37 ha cominciato ad avvertire un acre odore di fumo provenire da uno dei bagni vicini alla porta d'ingresso della scuola. Un operatore s'è avvicinato e, aprendo la porta, è stato investito da intenso fumo nero. Pensando al peggio, subito è stato dato l'allarme al 112. Sul posto sono intervenuti i vigili

del fuoco e le auto della Polizia locale, poi sono intervenuti anche i carabinieri e un'ambulanza, che però fortunatamente non è servita. Secondo la ricostruzione dei vigili del fuoco, probabilmente qualcuno ha dato fuoco, volontariamente, a un rotolo di carta igienica, che poi ha buttato nel cestino di plastica dei rifiuti. Ed è stato questo a prendere fuoco, bruciando poi il cestino e dando il via a un principio d'incendio immediatamente domato; tuttavia questo non ha impedito che il bagno subisse ingenti danni. Intanto, resisi conto dell'accaduto, professori e dipendenti Ata hanno subito messo in atto il piano d'emergenza, coordinato dalla di-

rigente scolastica Fausta Zibetti, che, in casi come questo, prevede l'evacuazione della scuola. Gli studenti sono stati accompagnati in palestra, adibita a centro di raccolta, come mostrato in tante esercitazioni antincendio effettuate ogni anno all'interno dell'istituto. La scuola è stata dichiarata subito agibile, mentre il bagno rimarrà chiuso fino a che non sarà sistemato definitivamente. Toccherà adesso agli educatori far presente ai ragazzi quanto siano pericolosi atti come questo perché possono sfuggire di mano e trasformarsi in eventi gravi e incendi di grossa portata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'episodio è avvenuto sulla linea che collega Varese con l'ospedale di Cuasso

Insulti al conducente E l'autobus si ferma

Due giovani sono stati identificati dai carabinieri

CUASSO AL MONTE - Sono stati identificati dai carabinieri della Stazione di Porto Ceresio i due giovani che se la sono presa con l'autista del pullman di linea, insultandolo e minacciandolo dopo che questi aveva chiesto loro di esibire il titolo di viaggio di cui erano sprovvisti. L'episodio di cui si sono resi protagonisti un ragazzo e una ragazza, entrambi poco più che ventenni, si è verificato una mattina della scorsa settimana sull'autobus della linea extraurbana che collega Varese all'ospedale di Cuasso.

L'autobus scendeva verso Bisuschio in un'ora non di punta e non c'erano molte persone a bordo. L'autista, che ha riferito di essere stato aggredito verbalmente dai due giovani saliti alla fermata della frazione Cavagnano, non sentendosi di guidare in quelle condizioni, ha fermato il mezzo e ha chiesto l'intervento della Polizia locale di Cuasso al Monte e degli uomini dell'Arma.

Si procederà a querela di parte; spetterà cioè all'autista decidere se presentare denuncia nei confronti dei due giovani. Su questa linea extraurbana che collega Varese alla Valceresio è demandato al conducente chiedere l'esibizione del biglietto o dell'abbonamento. Gli autisti riferiscono che le due persone in questione si erano già rese protagoniste di comportamenti analoghi. Dalle Autolinee Varesine, che hanno in appalto il servizio, tengono a precisare che si tratta fortunatamente di episodi molto rari e che le forze dell'ordine intervengono sempre prontamente.

Si fa presente, tuttavia, quanto sia importante per la sicurezza dei viaggiatori garantire che sugli autobus tutti si comportino in modo rispettoso con chi è impegnato nella guida.

Roberto Sala

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aggressione
è avvenuta
sulla linea
Varese-Cuasso

«Sull'ospedale Galmarini promesse non mantenute E la situazione peggiora»

SANITÀ *Il caso in commissione. «Pronto soccorso al limite»*

TRADATE - Passa il tempo, le parole non diventano fatti e l'ospedale "Galmarini" è, metaforicamente, un paziente che ha bisogno di cure. Il problema è che mancano soprattutto i medici e i servizi sono garantiti quasi esclusivamente dal senso del dovere di chi vi lavora. Ma non basta più. Questo, a grandi linee, il succo del ragionamento che ha accompagnato la riunione della commissione, presieduta dal dottor Giuseppe Basciaglia, che si occupa dei rapporti con la Asst Sette Laghi, l'azienda ospedaliera alla quale fa capo il nosocomio tradatese. Incontro preceduto da un colloquio fra lo stesso Basciaglia, il direttore generale Callisto Bravi e la direttrice di presidio Brunella Mazzei. A seguire i lavori molti addetti ai lavori, tanti i medici davvero in prima linea, i primi a dover schermare le lamentele, e a volte, gli impropri, dei pazienti e delle loro famiglie. Come è successo lo scorso fine settimana al Pronto soccorso dove alcuni parenti hanno preferito dimettere i loro cari che da almeno quattro giorni erano ospitati



nel reparto. Una situazione che s'inquadra in una situazione generale molto difficile e che rischia di scatenare davvero una guerra fra poveri. Nel senso che il Pronto soccorso è al limite e la soluzione dei problemi lontana. Lo ha ribadito, nel suo intervento durante i lavori della commissione, anche l'ex sindaco Laura

Cavalotti che, a nome di Partecipare Insieme 2.0, ha fatto notare, citando i verbali di precedenti incontri ai quali ha presenziato il dg Bravi, come le promesse e gli annunci siano rimasti lettera morta: «Niente di quello che è stato detto è stato fatto, anzi se possibile la situazione è peggiorata e rischia di peggiorare ancora». Perché,

questo è un altro passaggio emerso durante i vari interventi, fra dimissioni e trasferimenti senza turn over il personale è destinato a ridursi. Ovviamente le critiche più forti vanno alla classe politica che sembra lontana dalla quotidianità del nosocomio. E a proposito di riduzioni, il presidente Basciaglia ha confermato di aver fatto presente la situazione durante gli incontri con i vertici aziendali e di presidio, ricevendo la disponibilità ad affrontare i problemi. Ma visti i precedenti c'è il rischio che le buone intenzioni restino sulla carta. E sarebbe un problema in più anche la mancata soluzione del problema che riguarda la Medicina, dove il posti letto sono scesi da 32 a 20. Per tacere, ad esempio, del declino della Diabetologia denunciato dall'ex sindaco Ferdinando Lucioni. Con la campagna elettorale ormai alle porte, c'è da credere che la questione sanità pubblica sarà in primissimo piano. Meglio attrezzarsi...

Silvio Peron
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Senza
turn over
il personale
è destinato
a ridursi»



Vendemmia record

Madonna delle Vigne, raccolti 20 quintali d'uva

TRADATE - (s.p.) Mai come quest'anno i volontari che hanno partecipato alla vendemmia (foto *Blitz*) sono stati preziosi collaboratori dell'associazione "Il Bacco", l'associazione che cura il vigneto situato alla Madonna delle Vigne. Preziosi perché il lavoro svolto durante l'anno dagli esperti e dagli stessi appartenenti al "Bacco" ha dato frutti copiosi. Grappoli abbondanti e di grande qualità, per un raccolto che ha sfondato quota 20 quintali (lo scorso anno si era attestato attorno ai 15 quintali), una cifra che potrebbe essere per difetto. Insomma, tanta uva che permetterà di aumentare la produzione del "Madonna delle Vigne", l'etichetta con la quale il merlot tradatese, sempre più affinato e sempre più di valore, è sul mercato. Anche ieri, comunque, la vendemmia è stata una

grande occasione di festa e di divulgazione didattica. Si sa che la vite, come ben rappresentata nello stemma cittadino, fa parte della cultura locale e il vigneto, voluto dall'allora sindaco Stefano Candiani, oggi sottosegretario all'Interno, ha soprattutto una funzione storica. Quindi la partecipazione delle scuole - erano presenti alcune classi della "Rosmini" del quartiere Ceppine - sottolinea come questo sia un momento per riscoprire le radici della città. Soddisfatti, dunque, gli appassionati soci de "Il Bacco", gli alunni, i loro insegnanti, i volontari. L'uva raccolta è stata poi portata alla cantina Contadi Castaldi in Franciacorta in attesa di stappare il merlot dell'annata 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ascoltate San Giuseppe»

OSPEDALE UNICO Cislaghi: prima di costruire si pensi a cosa realizzare nella vecchia sede

«Prima di partire con l'iter per l'ospedale unico, diciamo chiaramente cosa vogliono fare delle aree dei due attuali ospedali di Busto Arsizio e Gallarate, che rimarrebbero dismesse». Mario Cislaghi, ex assessore e da sempre rappresentante del quartiere San Giuseppe, rilancia la sua preoccupazione per il riordino e formula una proposta che spera sia accolta da chi ha il potere di decidere. Alla luce della recente iniziativa del Pd, che coi circoli del territorio chiede di costruire la nuova moderna struttura voluta da Palazzo Lombardia nel sedime dell'odierno ospedale bustese, Cislaghi torna alla carica. «Il Partito democratico dice che l'accordo tra Comuni e Regione valeva un anno ed è ormai scaduto, qualcuno ci spieghi questa cosa - intervienne - Ho letto su *Prealpina* che l'assessore regionale Giulio Gallera non esclude che si possano utilizzare parti del nostro ospedale, ma che affida la scelta al Comune. Busto non può essere esente dalle scelte strategiche dell'operazione, mezza città è coinvolta: Beata Giuliana per la nuova sede, San Giuseppe che verrebbe depauperato, Sant'Anna per il traffico». Il quartiere non si fida. «L'esperienza negativa di Legnano e di Como, dove le vecchie strutture sono rimaste inutilizzate, ci preoccupa parecchio -



L'ospedale si affaccia sul rione di San Giuseppe (foto Biliz)

continua Cislaghi - Una parte centrale di Busto, con così tanti edifici, non può essere abbandonata. Consapevoli di cosa potrebbe accadere, abbiamo chiesto da tempo di essere ascoltati. Ora chiediamo che si agisca al contrario: prima di costruire altrove, si pensi a come verranno utilizzati l'ospedale di Busto e il Sant'Antonio Abate. Se si dimentica il problema e si punta a decidere

in futuro, ci troveremo con due aree abbandonate». Anche le infrastrutture sono una preoccupazione: «A Beata Giuliana il Sempione non può essere la soluzione viaria, si deve pensare a viale Stelvio e alle strade adiacenti. Prima si deve considerare quale impatto comporterebbe una scelta del genere, poi a come creare l'ospedale unico: l'Ite Tosi non può essere considerata una realtà

dimenticata da Dio, si troverebbe in mezzo al caos ospedaliero. Quanto a noi di San Giuseppe, finiremo per subire altri guai: là non sanno quale impatto avrà il nuovo, qui non sappiamo quale destino avrà il vecchio». Cislaghi, per anni in consiglio comunale, ricorda che tempo fa già Diego Cornacchia (oggi consigliere del Gruppo Misto) propose un unico edificio. «L'idea non è nuova, i medici possono essere favorevoli a un ospedale unico, più funzionale, ma mi chiedo se valga la pena spendere 500/600 milioni senza sapere cosa fare delle vecchie strutture». Cislaghi dichiara una difficoltà di dialogo con il sindaco: «Con lui è difficile discutere, questa fetta di città però chiede un confronto con l'amministrazione. Non siamo l'ultima ruota del carro. A breve inizieranno i lavori per la nuova Croce Rossa, qui abbiamo una chiesa, un parco, una casa di ospitalità e tante attività commerciali che sarebbero fortemente penalizzate se il polo sanitario sparisse. L'indotto avrebbe grossi problemi, va ascoltato prima di compiere scelte definitive. Vorremmo poter avere voce in capitolo e aprire confronto serio non legato a personalismi e politica, ma a cose concrete».

Angela Grassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aprire il palazzo strappato al degrado

(ma.li.) - Emanuele Antonelli, il sindaco, la ricorda come «una vera e propria ferita aperta della nostra città». Per questo adesso esprime «orgoglio e soddisfazione per l'importante operazione di rammento effettuata». Il riferimento è alla residenza Panorama, ovvero l'immobile più ricostruito che ristrutturato che si affaccia sui Cinque Ponti, in via Crispi. Per tantissimi anni è rimasto incompiuto, invaso dagli abusivi, pericolosamente utilizzato dai writers per graffiti spericolati, al punto che a più riprese il comitato di San Giuseppe aveva invocato controlli e interventi. Poi la Sigest, player Real Estate della proprietaria 9&45, ha deciso di riscattare l'immobile all'asta, di rimetterlo a nuovo, fino a creare 39 appartamenti pronti ora per essere inseriti sul mercato im-

mobiliare. E sabato mattina alle 11.30, appunto alla presenza delle autorità comunali, lo stabile rimesso al top delle classi energetiche verrà simbolicamente riconsegnato alla città in una cerimonia ufficiale di taglio del nastro. Un modo per ridare valore a uno spazio da tantissimo tempo in balia del degrado. «Dopo anni di difficoltà e vicissitudini - spiega Enzo Albanese, ceo di Sigest - questo risultato andrà ad arricchire tutto il quartiere con la sua qualità». E ad occuparsi del progetto è stato un architetto molto noto in Europa come Claudio Dini. Oltretutto prossimamente è anche attesa la sistemazione dell'adiacente terreno adibito a posteggio pubblico che si snoda sotto una delle passerelle ciclopedonali dei Cinque Ponti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Stiamo predisponendo spazi adeguati»

GUARDIA MEDICA Ats replica ai camici bianchi, che incalzano. Astuti porta il caso in Regione

I medici sono sul piede di guerra, ma Ats cerca di placare gli animi. Sulla vicenda del servizio di continuità assistenziale, da cui si sono dimessi già tre camici bianchi, l'Agenzia di tutela della salute per l'Insubria precisa alcuni passaggi e garantisce che sono già partiti i lavori per creare una nuova sede nel quartiere Sant'Anna. «Le dimissioni di due medici non sono legate all'evento verificatosi qualche settimana fa (un'aggressione avvenuta in viale Lombardia ai danni di due dottoresse, ndr.), ma sono ricollegabili al consueto turn-over - segnala una nota - Uno dei due si è dimesso prima dell'episodio segnalato. I medici che lasceranno il servizio il primo novembre, sono già stati sostituiti e pertanto l'organico è al completo con 15 unità». Di contro, però, i camici bianchi rivoltosi segnalano tre dimissioni e che «su Facebook passa voce che Ats Insubria cerchi medici per incarichi provvi-

sori con impiego immediato. Bastano laurea, abilitazione e iscrizione all'ordine». E commentano: «Si abbasserà il livello di assistenza, cercano chi non ha effettuato il corso specialistico di medicina generale e, nonostante questo, faticano a trovare chi voglia venire a Busto». Torniamo alla sede, un tantino messa male igienicamente parlando e poco adatta a visite mediche. «Presenta alcune criticità - ammette l'Agenzia - tanto è vero che è già stato concordato con il sindaco di Busto Arsizio e il direttore generale della Asst Valle Olona lo spostamento della Continuità Assistenziale in altro luogo per il quale i lavori di adeguamento richiederanno qualche mese. Cerchiamo di velocizzare i tempi. Le condizioni della sede attuale non sono comunque tali da pregiudicare lo svolgimento dell'attività, ricordiamo che è ubicata nello stesso stabile da numerosi anni». «Vero - replicano i

medici - da 15 anni siamo in uno spazio che doveva essere temporaneo e due anni fa già ci hanno promesso, invano, una nuova sistemazione. Vediamo quanto ci metteranno stavolta». Del caso si sta interessando, intanto, il consigliere regionale del Partito democratico Samuele Astuti, che promette di segnalare la protesta all'assessore Giulio Gallera. «Questa situazione non è tollerabile - dice - Non si può lavorare in quelle condizioni. Al disagio degli operatori si somma a quello dei pazienti, non solo perché devono utilizzare una struttura inadeguata ma anche perché il malfunzionamento del servizio porta chi ha bisogno di un consulto, anche per problemi di leggera entità, a rivolgersi al pronto soccorso, allungando le code. Occorre creare per medici e pazienti condizioni dignitose».

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La camera dei medici nella sede di via Lombardia (Biliz)

«Zero poteri, garante inascoltato»

DETENUTI Tosi minaccia dimissioni: non si possono lasciare 433 persone in totale apatia

Non vuole dimettersi. Ma ci sta pensando, deluso da come vanno le cose tanto quanto il suo predecessore, Luca Cirigliano, che quel passo lo ha compiuto tempo fa. Matteo Tosi, garante dei detenuti, rivela le difficoltà che affronta, scrivendo, «controvoglia», la sua relazione annuale. Cirigliano lo aveva contestato. Ora pare che i due si trovino d'accordo, visto che alle richieste del primo garante dal Comune ancora non è stata data risposta. «Luca si dimise avvertendo che non si remava tutti nella stessa direzione - rivela Tosi - Chiese un emolumento, un ufficio e un contatto mail. Tutti parevano sostenerlo, ma non gli è stato concesso nulla. Io ho provato a semplificare, chiedendo un rimborso spese non forfetario in caso di trasferte fuori Busto, non ho avuto repliche. Il presidente del consiglio comunale, Valerio Mariani, mi ha offerto il suo ufficio, ma nessuno formalizza la cosa. E creare un indirizzo mail non è così terribile». Tosi è perplesso. Non vede attenzione nemmeno alle richieste più banali. «Sono stato accusato in forma anonima di non andare in carcere - racconta - Io per primo ho detto che, se nulla fosse cambiato, non ci sarei più andato. Ma ho ripreso, dopo la rivolta. Non potevo fare diversamente, il dialogo è importante. Il problema più grave è l'assenza di



Matteo Tosi è il Garante dei detenuti al carcere di via per Cassano (foto Bizz)



un'area trattamentale, accanto alla rigidità rispetto a colloqui con mogli e figli e telefonate: io ascolto, ma non posso decidere nulla. Lì c'è bisogno di umanità. Senza area trattamentale si è privi di diritti. Dare una occupazione è un nostro diritto prima che loro: se trasformi 433 persone da colpevoli o presunte tali in persone vessate, crescono solo le tensioni e quando si apre il cancello il poliziotto diventa il nemico numero uno». Tosi non invoca più agenti, ritiene che potrebbero impegnare mani e testa in qualche attività: «Se li lasci buttati su una branda, non ricaverai nulla. Il lavoro è un obbligo e un diritto, non un capriccio. La

polizia penitenziaria è la migliore risorsa del carcere, gli agenti sanno essere infermieri, avvocati, psicologi, mai aguzzini». Il via per Cassano quasi 320 detenuti hanno già una condanna definitiva e l'assenza degli educatori rende tutto più pesante. A giugno al garante è stato chiesto di lanciare proposte. Tosi lo ha fatto, ma non ha ottenuto nulla. «Ho pensato a un cineforum ideato con il Baff, che porterebbe qui un'anteprima la settimana del festival - spiega - Poi a un incontro con il preparatore atletico della Pro Patria, per far ripartire la squadra di calcio; alla presenza di Flavio Oreglio e di giovani comici; a incontri con non scrittori autori di romanzi.

Silenzio totale. Io attendo una banale risposta mentre a Bollate costruiscono un cinema nel carcere. Se le persone continuano a non fare nulla, escono poi più arrabbiate. O fanno scuola di criminalità. Inoltre, il cibo è immangiabile e solo pochi riescono a prepararsi qualcosa. Sul tavolo del direttore c'è un progetto di aiuto alla genitorialità presentato dal gruppo psicologi di Obbl già firmato e finanziato, ma non parte». Tosi sente che il suo compito è «creare occasioni di osmosi»: «Se non interessa la mia collaborazione, mi dimetto e torno dietro le sbarre da volontario. Ho finito il corso all'oratorio San Luigi e avrò l'attestato. Sono stanco di non essere ascoltato. Mi accusano di fare il furbo, ma io ho rinunciato al ruolo di consigliere comunale per stare qui. Un aiuto mi arriva solo da Lara Comi, europarlamentare FI; Maria Chiara Gadda deputata pd e Giacomo Cosentino, consigliere regionale della lista Fontana presidente. I reclusi farebbero volentieri tanti piccoli lavori in città pur di non marciare davanti alla Tv, nell'apatia totale. Ma qui non si muove nulla». Con l'Unione delle camere penali si sta prospettando un pool di tre legali che supporti lo Sportello Amico dei detenuti. Mancano ancora risposte certe.

Angela Grassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASO INCENERITORE

La Lega di Busto chiude Accam Quella provinciale lo vuol riaprire

Entro due settimane bisogna decidere se dare respiro e futuro all'inceneritore Accam, oppure se chiudere qui la sua onorata carriera. Perché la delibera che dovrà passare nei ventisette consiglio comunali dei municipi soci (anche se in diversi casi c'è chi assicura che il documento non verrà portato alla discussione) mette di fronte a un bivio: o si accetta la proposta di piano industriale scelto dal Cda, in base alla quale l'azienda otterrebbe sei anni in più di attività (spostando la data di chiusura dal 2021 al 2027), oppure si tiene in vigore la vecchia convenzione che fissa lo spegnimento fra tre anni ma che, di fatto, avvierebbe la società a un fallimento pressoché immediato. In questi giorni si sta giocando la partita preliminare (all'assemblea dei soci) più importante ovviamente a Busto Arsizio, la città con più quote azionarie e quella che ospita l'impianto a Borsano da oltre mezzo secolo. Una partita che vede la Lega sulle barricate, pronta a bocciare ogni ipotesi di slittamento della chiusura, determinata a esprimere il proprio «no» alla proposta fatta propria dallo stesso sindaco Emanuele Antonelli. Pure il direttivo padano ha fissato la stessa posizione, dettando la linea che dovranno tenere i propri consiglieri comunali al momento del voto e imponendo ai tre assessori di saltare la giunta di ieri in cui si definiva il documento da portare in assemblea. Mes-

sa così, la prospettiva dell'inceneritore pare azzerata e i sindaci possono cominciare ad incartare i libri societari per portarli in Tribunale. In realtà il quadro della faccenda è in perenne evoluzione. Il Carroccio cittadino, infatti, ha tracciato una strada che è diversa da quella delle altre sezioni coinvolte nel dibattito, in primis Gallarate. Significa che la vicenda andrà sottoposta agli organismi superiori del partito, i quali a dire il vero l'hanno già sviscerata. Il segretario provinciale Matteo Bianchi è così pronto a richiamare i bustocchi all'ordine, chiedendo di rivedere la loro scelta. Pure Paolo Grimoldi, a capo della segreteria lombarda e tirato in causa perché Accam è per metà di Comuni dell'Alto-milanese, è pronto a far sentire la propria voce se servisse per suggerire di riposizionarsi verso il 2027. L'idea è trovare un modo per uscire dal diverbio in corso senza che la spaccatura su Accam si riverberi all'interno della Lega stessa. Una questione da gestire in queste ore con attenzione, anche perché Francesco Speroni non è tipo facile da convincere del fatto che il territorio non abbia diritto ad esprimersi liberamente su un argomento che lo coinvolge direttamente. Ma una mediazione va trovata, a meno che non si accetti di far fallire Accam e pagarne i debiti che lascerà.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ats difende la sede della guardia medica: "Le condizioni non pregiudicano il servizio"

Date : 17 ottobre 2018

La sede della guardia medica verrà spostata ma tra qualche mese. Intanto si continua a lavorare in via Cellini perchè **le condizioni non pregiudicano il servizio.**

Dopo la notizia della fuga di medici provocata **dalle condizioni dell'attuale sede di via Cellini del servizio di guardia medica a Busto Arsizio**, interviene l'**Ats Insubria** che, in una nota, rivela le **trattative in corso con l'amministrazione di Busto e la direzione dell'Asst Valle Olona** per trovare locali nuovi e qualificati per poter svolgere il servizio.

Mancanza di sicurezza e di igiene negli attuali locali del servizio avrebbero minato la motivazione del personale medico coinvolto, tanto da indurre due di loro a rassegnare le dimissioni: « Si precisa - spiega ancora Ats Insubria - che le dimissioni dei due medici in forze presso la sede di Busto della Continuità Assistenziale, non sono certamente legate all'evento verificatosi qualche settimana fa, **ma sono ricollegabili al consueto turn-over, che riguarda i Medici dell'ex Guardia Medica**: uno dei due medici, peraltro, si era dimesso prima dell'episodio segnalato. I medici che lasceranno il servizio il 1° novembre, sono già stati sostituiti e pertanto l'organico è al completo e rappresentato da 15 medici».

Scongiurato, quindi, il timore di un sottodimensionamento del servizio in vista dei prossimi mesi freddi quando, tra le festività natalizie e l'arrivo dell'influenza, il presidio territoriale diventa fondamentale. Lo scorso gennaio, proprio in occasione del periodo natalizio, gli elevati accessi in pronto soccorso da parte dei pazienti avevano indotto l'ospedale **a lanciare [un appello alla cittadinanza](#) perchè si rivolgersero ad altri servizi assistenziali.**

La nuova sede, che è già stata individuata, dovrà ora essere sottoposta a lavori di adeguamento che richiederanno ancora qualche mese. Ulteriori informazioni non vengono indicate se non che : « **Le condizioni della sede attuale non sono comunque tali da pregiudicare lo svolgimento dell'attività**, si ricorda, infatti, che la sede del Servizio di Continuità Assistenziale di Busto Arsizio è **ubicata nello stesso stabile di Via Cellini da numerosi anni**».

Sulle condizioni di lavoro dei medici è intervenuto anche **il consigliere regionale Samuele Astuti** : « La situazione della guardia medica a Busto non è tollerabile. **Hanno ragione i medici**, non si può lavorare in quelle condizioni. Al disagio degli operatori si somma a quello dei pazienti, non solo perchè devono utilizzare una struttura inadeguata ma anche perchè il malfunzionamento del servizio di continuità assistenziale porta inevitabilmente chi ha bisogno di un consulto medico, anche per problemi di leggera entità, a rivolgersi al pronto soccorso, contribuendo così ad allungare le code. **Il servizio va semmai rinforzato**, mettendo medici e pazienti in condizioni

dignitose e adeguate. **Porrò il caso in Regione all'assessore Gallera**».

Equilibrio vita-lavoro, Confartigianato entra nella rete dell'Ats: tre incontri pubblici

Date : 16 ottobre 2018

«L'equilibrio vita-lavoro è una strada di non ritorno per tutti, imprese e territori. In futuro sarà questo equilibrio, combinato ad azioni di sistema, a delineare la geografia del lavoro e dello sviluppo».

Mauro Colombo, direttore generale di Confartigianato Imprese Varese introduce così l'obiettivo che l'associazione di viale Milano intende perseguire nei confronti delle Pmi e degli attori del territorio anche attraverso l'adesione alla Rete territoriale di conciliazione vita-lavoro che vede come capofila l'Ats dell'Insubria. E l'avvio di un ciclo di incontri – tre solo da qui alla fine dell'anno – per accrescere il tasso di sensibilità delle Pmi.

È d'altronde **un meccanismo a incastro quello che lega aziende e territori**. Un meccanismo oliato dal raggiungimento – sempre più importante – del bilanciamento ottimale tra tempi della vita e tempi del lavoro, sia in azienda che fuori. Anche grazie al coordinamento tra enti pubblici e privati. E su questo il lavoro da fare è tanto e fondamentale.

«Per favorire questa evoluzione, che in alti paesi è già strutturale, occorre infatti che il sistema sia in grado di operare in sinergia, per non lasciare le aziende sole nel perseguire tali obiettivi e per non aprire la forbice delle disparità» **prosegue Colombo**, ricordando come l'associazione si sia mossa anche nel concreto «mettendo in atto negli anni un insieme di azioni che hanno consentito di maturare esperienze e know how che trasferiremo alle piccole e medie imprese, agli enti pubblici, ai territori nel loro insieme e a tutti coloro che sono chiamati a garantire livelli di benessere e competitività territoriale sempre più elevati».

«Conciliazione è salute – **conferma il responsabile coordinamento Reti dell'Ats Insubria, Marco Orsenigo** – credo che questo concetto sia fondamentale da comprendere. Adottare strategie per facilitare la compatibilità fra tempi di lavoro e impegni familiari dei dipendenti ha ricadute positive incalcolabili, in termini di benessere e anche economici, ma prima di tutto a livello di salute: fosse solo per questo diventa prioritario anche per le piccole realtà avviare progetti di conciliazione».

I PRIMI AD ADERIRE SIAMO STATI NOI

La scelta di Confartigianato, in questo senso, è di testimonianza e azione, «anche in forza del fatto che la conciliazione dei tempi di vita-lavoro e le formule di welfare aziendale, anche a chilometro zero, sono state rafforzate a beneficio degli oltre 250 dipendenti del sistema Confartigianato Varese (Artser, anche di Vigevano e Mortara e QuiCredito) e lo strumento della piattaforma welfare

realizzata ad hoc che con la ratifica di un accordo integrativo aziendale.

«Oggi aggiungiamo ulteriore valore allo strumento della piattaforma welfare e ci proponiamo di aggiungerne sempre di più in futuro, sia attraverso gli strumenti che già sono a disposizione delle imprese (Fondazione San Giuseppe, Moa, bilateralità, formazione, alternanza scuola-lavoro, servizi per l'autoimprenditorialità e l'innovazione) sia introducendone, via via, di nuovi» rileva la responsabile di AreaLavoro, Lucia Pala. «Non attività finalizzate al solo beneficio economico ma indirizzate a moltiplicare il valore di ciascuna singola azione compiuta dalle piccole e medie imprese, alle quali dare anche una corretta informazione nel merito di ciò che questo può comportare». Aziende portatrici di valore nel lungo periodo, insomma, e costruttrici di opportunità future. Non semplici erogatrici di benefit.

AUMENTARE LA COMPETITIVITA' DEL TERRITORIO

D'altronde, percorrere questa strada è determinante per lo sviluppo delle Pmi stesse e la competitività di intere aree, come la provincia di Varese, che nel futuro dovrà sfoderare armi affilate per non soccombere al pressing del Canton Ticino da un lato e dell'area metropolitana milanese dall'altro: «Territori ricchi, forti e attrattivi ai quali dobbiamo rispondere seminando benessere e facendo in modo di raccogliere frutti positivi in tempi brevi per i lavoratori tutti e, in particolare, per i giovani, che ricercano più di altri forme di conciliazione e welfare di elevata qualità» prosegue Colombo.

Il caso della fuga di professionalità verso la Svizzera che sta impoverendo il Luinese è il paradigma di quanto la capacità di mantenimento dei talenti passi anche da equilibrio tra vita e lavoro, welfare e wellbeing, oltre che dall'intervento normativo per l'incremento del netto in busta a favore dei lavoratori al quale Confartigianato Varese sta lavorando da oltre un anno.

TRE INCONTRI: SARONNO, GALLARATE E VARESE

«In questo senso – riferisce la responsabile Risorse Umane, Monica Nizzolini – consideriamo fattore strategico l'essere parte di una rete, alla quale cercheremo di contribuire da subito attraverso tre incontri che porteranno da Saronno a Gallarate fino a Varese le tematiche della flessibilità organizzativa, dell'equilibrio vita-lavoro, del welfare aziendale e dei relativi sgravi contributivi, della contrattazione territoriale e degli accordi di secondo livello.

Come quello sottoscritto il 9 agosto dal dg Mauro Colombo e Filcams Cgil per mettere a sistema le azioni di conciliazione: dalla flessibilità oraria, alla piattaforma welfare, dall'estensione del congedo parentale e di paternità alla possibilità di godere delle ferie a ore fino alla mutua ospedaliera: «Un riconoscimento per chi ha contribuito a far crescere questa organizzazione e un vantaggio diretto e indiretto a beneficio del territorio, sia di Varese che della Lomellina».

CRESCERE LA VOGLIA DI WELFARE: IL 50% VUOLE FARE DI PIU'

D'altronde il terreno, mai come in questo periodo, può dirsi fertile. Riporta il Welfare Index che oltre il 50% delle imprese vuole accrescere nei prossimi 3-5 anni il benessere dei lavoratori in

particolare negli ambiti della salute, dell'assistenza, della conciliazione vita lavoro, della formazione e della mobilità sociale. Il tutto in forza di un dato di fatto: se nel 2016 solo il 25,5% delle Pmi aveva esplorato almeno quattro dei dodici ambiti del welfare aziendale (previdenza integrativa, servizi di assistenza, conciliazione vita e lavoro, sostegno ai genitori, formazione per i dipendenti, cultura e tempo libero, sicurezza e prevenzione degli incidenti, sanità integrativa, polizze assicurative, sostegno economico ai dipendenti, sostegno all'istruzione di figli e familiari, sostegno ai soggetti deboli e integrazione sociale, welfare allargato alla comunità), oggi la quota è salita al 41,2%.

DALL'ACQUISTO ALIMENTARE AI SERVIZI PER NIDO E TRASPORTI

«Dati che, da pionieristici, vogliamo diventino strutturali» aggiunge Colombo. Fornendo, a partire dall'esperienza diretta di Confartigianato Varese, occasioni di accrescimento del valore a misura di Pmi.

Le politiche governative e territoriali negli anni hanno recepito l'importanza del time management e dell'equilibrio vita-lavoro ma restano le difficoltà, come testimoniano le esperienze quotidiane delle imprenditrici e delle donne impiegate nelle piccole e medie imprese. «Serve un ulteriore scatto in avanti e questa Rete lo è».

Da oggi, dunque, si ricomincia a lavorare, forti di una certezza: il capitale umano determina il successo di un'area, di un'impresa e di un contesto economico e sociale.

GLI INCONTRI (ORE 16-20)

6 novembre: La flessibilità organizzativa per l'equilibrio vita-lavoro (Starhotels Grand Milan - via Varese, 23 - Saronno)

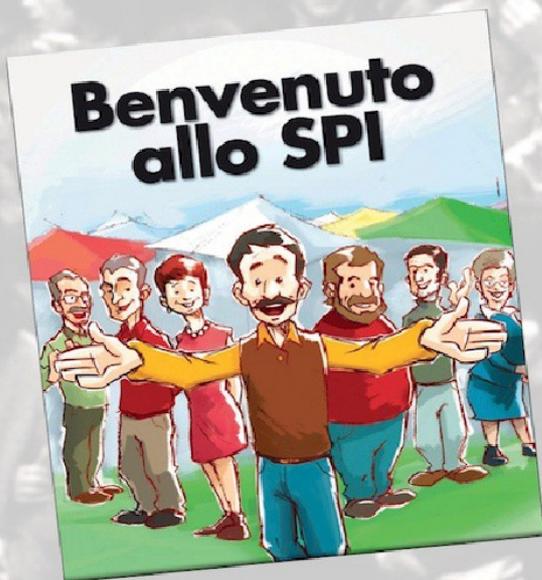
20 novembre: Welfare aziendale e sgravi contributivi (Sala Convegni – viale Milano 69 – sede Confartigianato Imprese Varese - Gallarate)

4 dicembre: Contrattazione territoriale e accordi di secondo livello (Sala Turri – viale Milano 5, sede Confartigianato Imprese Varese - Varese)

Il programma del XVI Congresso del Sindacato Pensionati CGIL

Date : 16 ottobre 2018

Il 18 e 19 Ottobre, presso la sala Napoleonica di Ville Ponti, si terrà il XVI Congresso Provinciale del Sindacato Pensionati CGIL Varese. Durante la giornata è previsto l'intervento del segretario generale CGIL Umberto Colombo e numerosi dibattiti. Ecco il programma:



Giovedì 18 Ottobre 2018

- ore 14,30 Apertura lavori
Nomina Presidenza e Commissioni
- ore 15,00 Proiezione Interviste
- ore 15,30 Relazione di
Dino Zampieri
Segretario Generale Prov.le SPI CGIL
- ore 16,15 Saluto degli invitati
- ore 17,00 Dibattito
- ore 17,30 Intervento di
Umberto Colombo
Segretario Generale C.d.L.T. Varese
- ore 18,00 Chiusura lavori prima giornata

Venerdì 19 Ottobre 2018

- ore 9,30 Ripresa dibattito
- ore 10,30 Presentazione indagine sulle
condizioni sociali delle donne
anziane in provincia di Varese
- ore 11,00 Ripresa dibattito
- ore 12,00 Conclusioni di
Valerio Zanolla
Segreteria SPI Lombardia
- ore 13,00 Pausa pranzo
- ore 14,45 Proposte Commissioni
- ore 15,15 Votazioni:
Delegati ai Congressi CdLT
e SPI Regionale
Elezioni componenti
Comitato Direttivo Provinciale SPI e
Assemblea Generale
- ore 16,30 Termine lavori congressuali
Riunione Assemblea Generale